



N. 178 - luglio 2017

La spesa ambientale nell'Ecorendiconto per il 2016

La legge di riforma della contabilità e finanza pubblica, legge n. 196 del 31 dicembre 2009, ha previsto all'articolo 36, comma 6, che in allegato al Rendiconto generale dello Stato siano illustrate le "risultanze delle spese relative ai Programmi aventi natura o contenuti ambientali". Le spese ambientali vengono definite come "le risorse impiegate per finalità di protezione dell'ambiente, riguardanti attività di tutela, conservazione, ripristino e utilizzo sostenibile delle risorse e del patrimonio naturale".

A tal fine, ogni amministrazione fornisce sistematicamente al Ministero dell'economia e delle finanze le informazioni necessarie secondo schemi contabili e modalità di rappresentazione stabilite con determina del Ragioniere generale dello Stato e coerenti con gli indirizzi e i regolamenti comunitari in materia.

E' stato quindi prodotto, in allegato al Rendiconto generale dello Stato relativo all'esercizio finanziario del 2016, il c.d. **Ecorendiconto** che reca la rappresentazione in modo aggregato delle informazioni sulle spese ambientali dello Stato.

Sul piano metodologico, la relazione illustrativa al Rendiconto chiarisce che la Ragioneria generale dello Stato in prima approssimazione ha individuato per il bilancio consuntivo del 2016 i capitoli e i piani gestionali di ciascun ministero contenenti in tutto o in parte spese ambientali. Il risultato di tale lavoro è stato successivamente verificato ed integrato dalle singole amministrazioni, pervenendo ad un "risultato definitivo e condiviso". Le metodologie per l'individuazione e la classificazione delle spese ambientali hanno seguito le disposizioni contenute nella apposita determina del Ragioniere generale dello Stato n. 39816 del 18 marzo 2011, in base alla quale le informazioni fornite dalle amministrazioni sulle spese ambientali sono elaborate e rappresentate in forma aggregata e vengono illustrate in apposita sezione della Relazione illustrativa del Conto del bilancio.

Il documento chiarisce che le risorse considerate riguardano la spesa ambientale primaria, depurata dalla componente degli interessi passivi, dei redditi da capitale e del rimborso delle passività finanziarie. Inoltre, il documento fa riferimento alle risorse per la protezione dell'ambiente e l'uso e gestione delle risorse naturali utilizzate a beneficio della collettività, e non anche alle spese in tal senso sostenute dalle amministrazioni dello Stato a proprio uso e consumo. L'aggregato di spesa preso a riferimento è pertanto depurato anche dalle spese che le amministrazioni sostengono per la produzione di servizi ambientali ad uso interno, quando rivestono il ruolo di produttori, o per l'acquisto degli stessi, quando rivestono il ruolo di utilizzatori di beni e servizi ambientali.

Il documento precisa che l'ammontare delle spese ambientali individuato può risultare sotto-stimato in virtù dell'esistenza di una serie di piani gestionali per i quali, allo stato attuale delle informazioni disponibili alle amministrazioni, non risulta possibile individuare con sufficiente precisione la destinazione finale della spesa e l'ammontare specificamente destinato a finalità ambientali. Si tratta per lo più di capitoli o piani gestionali riguardanti trasferimenti ad altri soggetti al di fuori delle amministrazioni centrali dello Stato, per i quali le amministrazioni centrali stesse non sono in possesso di sufficienti informazioni sulle finalità delle spese realizzate dai destinatari delle risorse trasferite, è il caso, ad esempio, di alcuni trasferimenti destinati al finanziamento ordinario degli enti territoriali o di alcuni contributi agli investimenti alle imprese o contributi per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo. In mancanza di tali informazioni, ai fini dell'aggregazione dei dati, tali piani gestionali sono stati esclusi. In tal senso, conseguenza l'ammontare delle spese ambientali potrebbe risultare sottostimato in relazione all'esistenza di trasferimenti che potrebbero includere spese a finalità ambientali.

Sul piano definitivo, ai fini della classificazione delle spese ambientali, e dunque per la identificazione delle spese da considerare ai fini

dell'Ecorendiconto, si è fatto riferimento alle definizioni e alle classificazioni adottate per il Sistema europeo per la raccolta dell'informazione economica sull'ambiente - [SERIEE](#) (*Système Européen de Rassemblement de l'Information Economique sur l'Environnement*), elaborato nell'ambito del sistema europeo di informazione statistica [Eurostat](#).

Tale sistema individua due tipologie di spese ambientali (tra loro complementari):

- **le spese per la “protezione dell’ambiente”**: esse ricomprendono le spese per le attività e le azioni il cui **scopo principale è la prevenzione, la riduzione e l’eliminazione dell’inquinamento**. In tale ambito, ricadono dunque le spese per la lotta alle emissioni atmosferiche, in materia di scarichi idrici, rifiuti, inquinamento del suolo - a titolo esemplificativo - e le spese per il contrasto al degrado ambientale, ad esempio in materia di perdita di biodiversità ed erosione del suolo.

Tali spese sono classificate secondo la classificazione Ceba (Classification of Environmental Protection Activities and expenditure – Classificazione delle attività e delle spese per la protezione dell’ambiente).

Si ricorda che la CEPA 2000 è una classificazione funzionale, generale e multiscopo, relativa alla protezione dell'ambiente. Essa risulta utilizzata per classificare attività, prodotti, spese ed altre transazioni. La determinazione per categoria CEPA delle attività di protezione dell'ambiente e del relativo output di servizi di protezione dell'ambiente stesso è alla base della compilazione di conti della spesa in materia di protezione dell'ambiente.

Per un approfondimento della nomenclatura di riferimento, si veda la dedicata [sezione](#) Eurostat.

- **le spese per l’“uso e gestione delle risorse naturali”**: esse ricomprendono le spese per le attività e le azioni finalizzate all’uso e gestione delle risorse naturali - ad esempio in materia di gestione delle acque, risorse energetiche, risorse forestali, fauna e flora selvatiche - nonché alla loro tutela da fenomeni di depauperamento ed esaurimento.

Tali spese sono classificate secondo la classificazione Cruma (Classification of Resource Use and Management Activities and expenditures –

Classificazione delle attività e delle spese per l’uso e gestione delle risorse naturali).

In via generale, si ricorda che i conti del Sistema SERIEE intendono descrivere quindi le spese sostenute dall’economia per la salvaguardia dell’ambiente, attraverso un insieme articolato di aggregati economici volto a descrivere gli effetti nel sistema delle azioni adottate in relazione ai problemi ambientali, quali l'inquinamento, il degrado ambientale e l'esaurimento delle risorse naturali. A tal fine le risorse economiche destinate alla salvaguardia dell’ambiente vengono quindi analizzate mostrando i settori ambientali di intervento, i settori che sostengono la spesa - quali pubblica amministrazione, imprese, famiglie - il tipo di spesa in relazione alla natura economica, se di investimenti ovvero spese correnti, l'evoluzione nel tempo.

Si specifica che, ove siano considerati congiuntamente a dati di natura fisica, ad esempio sulle pressioni ambientali e sullo stato dell’ambiente, i dati economici del SERIEE risultano funzionali a una valutazione delle politiche e degli interventi ambientali, nonché del grado di attuazione degli interventi in materia.

Le risorse finanziarie destinate alla spesa primaria ambientale nell'ecorendiconto

Le risorse finanziarie destinate dallo Stato alla spesa primaria per la protezione dell’ambiente e l’uso e gestione delle risorse naturali ammontano, in base ai dati dell'Ecorendiconto, nel 2016 a circa **4,8 miliardi di euro**, pari allo 0,7% della spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato.

I residui, pari a circa 1.277 milioni di euro, costituiscono circa il 26,8% del totale delle risorse.

Rispetto al 2015, la spesa ambientale è cresciuta di circa 459 milioni di euro, ovvero del 10,6% circa.

Sul piano dell'evoluzione nel tempo, a partire dall'avvio di una produzione aggregata di dati sulla spesa ambientale, si ricorda che le risorse finanziarie destinate dallo Stato alla spesa primaria per la protezione dell’ambiente e l’uso e gestione delle risorse naturali ammontavano a circa 8,3 miliardi di euro nell'Ecorendiconto per il 2010, importo pari allora all’1,5% della spesa primaria complessiva del bilancio dello

Stato.

Le risorse ammontavano a circa 6 miliardi di euro nell'Ecorendiconto relativo all'esercizio 2011, pari all'1,1% della spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato. In tale occasione, si evidenziava, rispetto al 2010, una riduzione di circa 2,3 miliardi di euro, del 27% circa rispetto all'anno precedente.

Nell'Ecorendiconto relativo all'anno 2012, le risorse per la spesa ambientale si riducevano poi a circa 4,5 miliardi di euro, con un importo allora pari allo 0,8% della spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato ed una riduzione, rispetto all'anno precedente, di circa 1,5 miliardi di euro, pari al 25% circa.

Pari riduzione - in valore assoluto di 1,5 miliardi

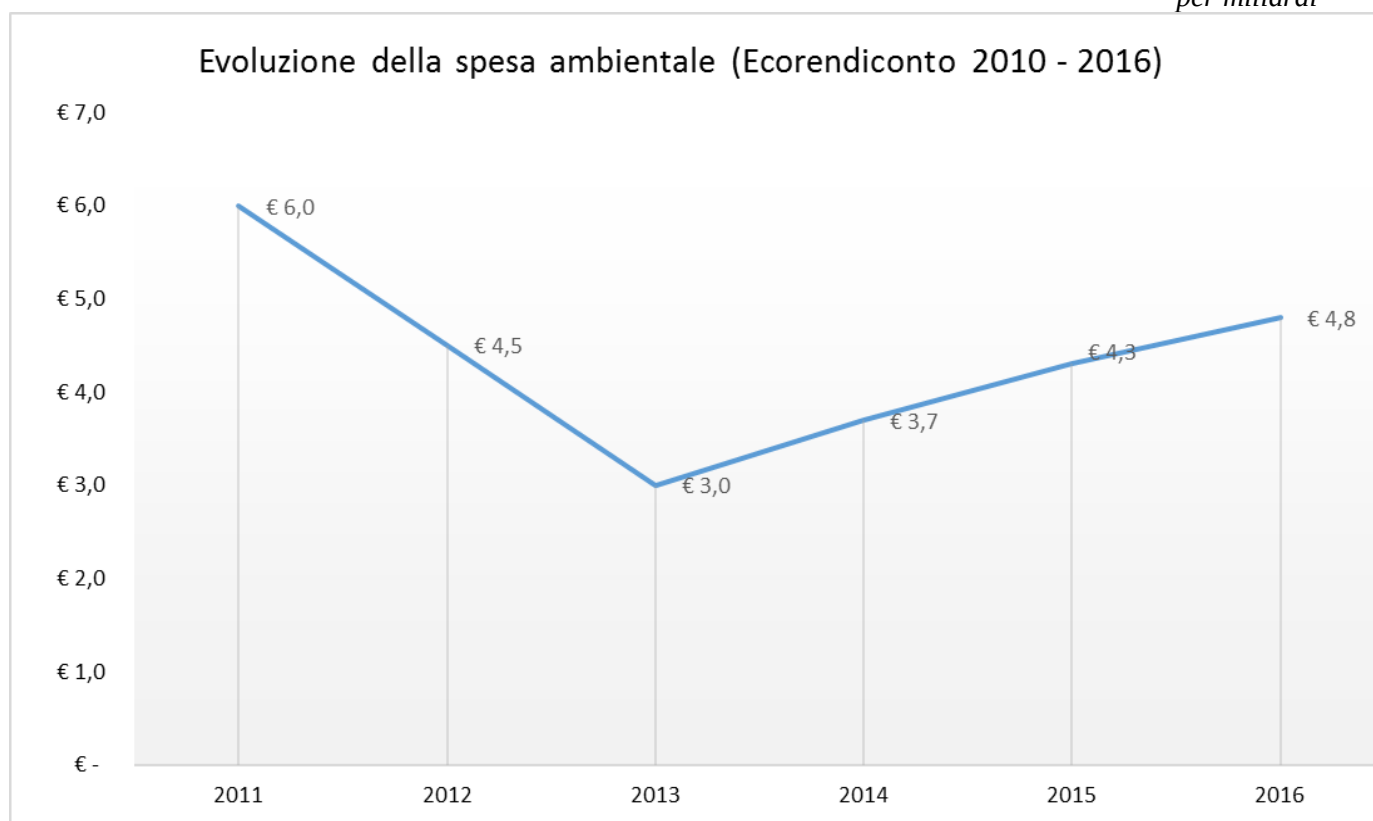
di euro - si registrava nell'Ecorendiconto per l'esercizio 2013, con una spesa ambientale di circa 3 miliardi di euro, pari allo 0,51% della spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato registrata nell'anno: in termini percentuali la diminuzione era del 33,3% circa.

Nell'Ecorendiconto per il 2014 le risorse tornano a crescere, in termini relativi, rispetto all'anno precedente, con un importo pari a circa 3,7 miliardi di euro - lo 0,62% della spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato del 2014.

Una crescita che si conferma nell'Ecorendiconto per l'anno 2015, con un importo totale pari a circa 4,3 miliardi di euro, lo 0,66% della spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato del 2015.

Figura 1 - Evoluzione della Spesa primaria per l'ambiente negli Ecorendiconti

per miliardi



Elaborazione Senato della Repubblica

In ordine ai settori di destinazione:

- il 32,4% della spesa risulta destinata alla **protezione e risanamento del suolo**, delle acque del sottosuolo e di superficie, per un importo di **1 miliardo e 543,8 milioni di euro**.

- il 12,1% alla **protezione della biodiversità e del paesaggio**.

- 11,8% alla gestione dei rifiuti per un totale di tali voci nell'ambito delle classificazioni di spesa che ammonta a circa il

56% della spesa primaria ambientale.

Il 37% circa delle risorse afferisce poi a:

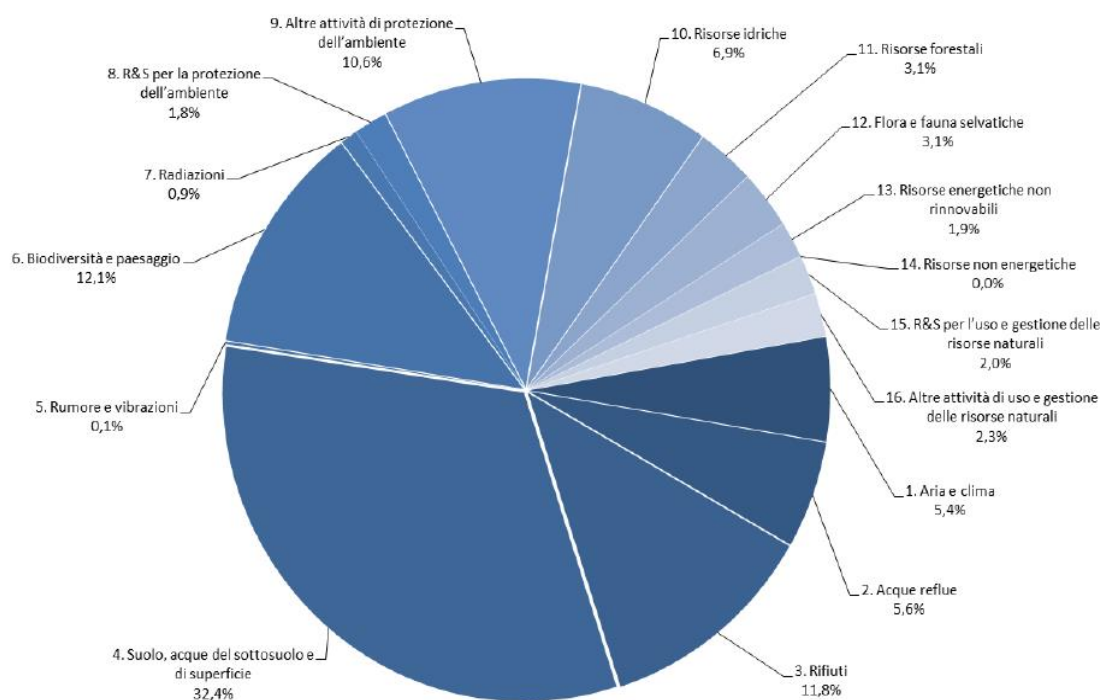
- uso e gestione delle acque interne (6,9%), gestione delle acque reflue (5,6%),
- protezione dell'aria e del clima (5,4%)
- uso e gestione delle foreste (3,1%), uso e gestione della flora e della fauna selvatiche (3,1%), e ad altre attività di uso e gestione delle risorse naturali (2,3%).
- La percentuale di un certo rilievo del

10,6% è poi riferita generalmente alla classe “altre attività di protezione dell’ambiente”.

In ordine alla restante spesa ambientale, si registrano spese in materia di “ricerca e sviluppo per l’uso e la gestione delle risorse naturali” (2,0%), l’“uso e gestione delle materie prime

energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)” (1,9%), la “ricerca e sviluppo per la protezione dell’ambiente” (1,8%), la “protezione dalle radiazioni” (0,9%) nonché l’“abbattimento del rumore e delle vibrazioni” (0,1%) e l’“uso e gestione delle materie prime non energetiche” (per un importo limitato allo 0,03%).

Figura 2 - Spesa primaria per l'ambiente: massa spendibile a consuntivo per settore ambientale. Esercizio 2016 (distribuzione percentuale)



Fonte: Ecorendiconto 2016 - RGS

In base ai dati dell'Ecorendiconto, il 45,5% della spesa primaria ambientale è costituita da spesa diretta, mentre la restante parte (54,5%) è costituita da trasferimenti ad amministrazioni pubbliche, imprese, famiglie e istituzioni sociali private, di quest'ultime, gran parte della spesa è **in conto capitale** (82,4%) e la restante parte in conto corrente. Il documento indica i settori in cui i trasferimenti in conto capitale rappresentano la quota maggiore della spesa ambientale, quali: protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e di superficie; ricerca e sviluppo per l’uso e la gestione delle risorse naturali; altre attività di protezione dell’ambiente; ricerca e sviluppo per la protezione dell’ambiente; gestione dei rifiuti; uso e gestione delle acque interne; protezione dell’aria e del clima; altre attività di uso

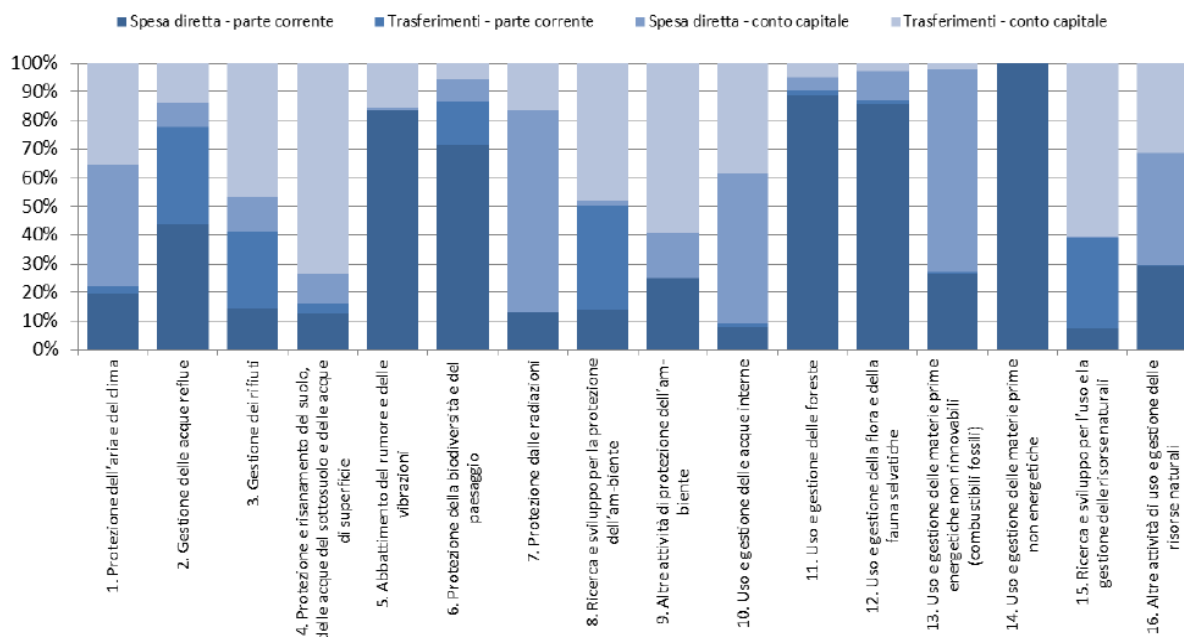
e gestione delle risorse naturali; abbattimento del rumore e delle vibrazioni e gestione delle acque reflue. Si specifica che i settori la cui spesa è prevalentemente in conto capitale, ma non costituita da trasferimenti, trattandosi dunque di **spesa diretta in conto capitale**, sono:

- l’uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili), per la maggior parte assorbito dagli interventi del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- la protezione dalle radiazioni, con risorse assorbite per la maggior parte dal Ministero dello Sviluppo Economico

- l'uso e gestione delle acque interne, le cui spese fanno capo principalmente al Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. La spesa diretta appare anche molto rilevante nei settori dell'abbattimento del rumore e delle vibrazioni, della protezione della biodiversità e del

paesaggio e della gestione delle acque reflue (con risorse attribuibili - rileva il documento - per la maggior parte rispettivamente al Ministero dell'Interno ed al Ministero dell'Ambiente).

Figura 3 - Spesa primaria per l'ambiente: massa spendibile a consuntivo per settore ambientale distinta per spesa diretta e trasferimenti - Esercizio 2016 (distribuzione percentuale)



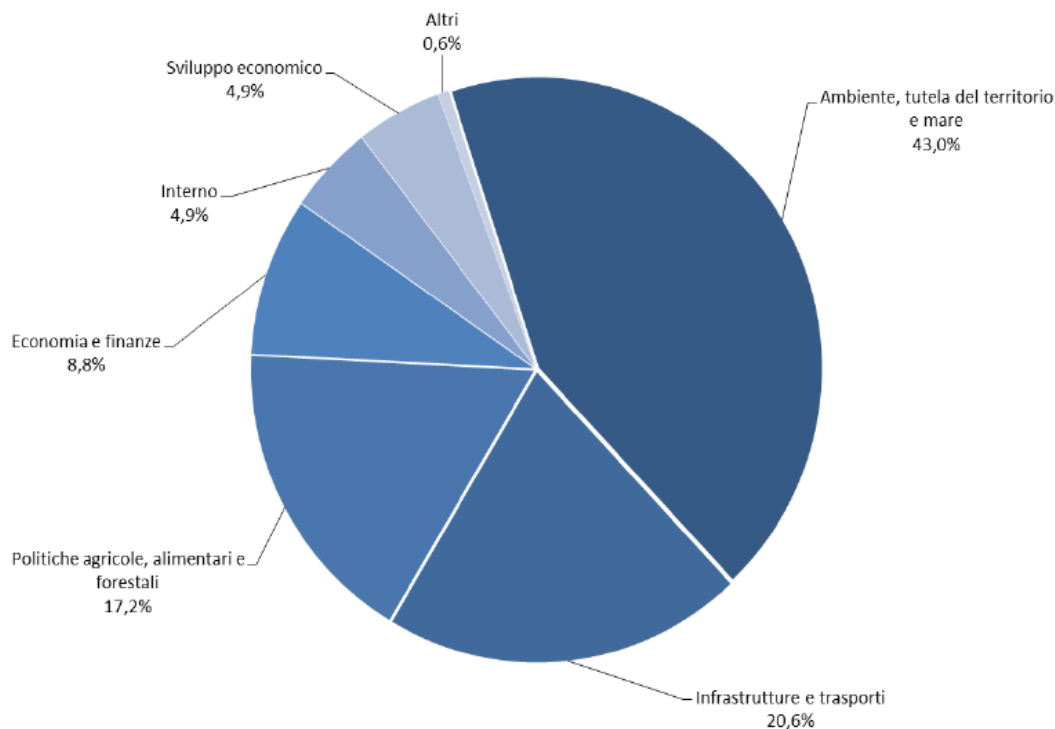
Fonte: Ecorendiconto 2016 - RGS

Quanto alla **distribuzione della spesa ambientale per Ministeri**, la spesa ambientale è finanziata in maggior misura dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (43,0%), a seguire dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (20,6%), dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali (17,2%). Inoltre, circa un quinto delle risorse risulta complessivamente finanziato dal Ministero

dell'8,8%), dal Ministero dello Sviluppo Economico (per 4,9%) e dal Ministero dell'Interno (anch'esso per 4,9%). Contribuiscono alla spesa ambientale, in minor misura, il Ministero dell'istruzione, università e ricerca (0,3%), il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (0,1%) e i restanti ministeri (0,2%).

dell'economia e delle Finanze (con un apporto

Figura 4 - Spesa primaria per l'ambiente: massa spendibile a consuntivo per Ministero - Esercizio 2016



Fonte: Ecorendiconto 2016 - RGS

In ordine alla distribuzione della spesa in rapporto alle Missioni, il 50,5% della massa spendibile ambientale è destinata alla Missione **“Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente”** in cui rientrano le spese sostenute dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare principalmente per i programmi relativi alla “Gestione delle risorse idriche, tutela del territorio e bonifiche”, alla “Prevenzione e gestione dei rifiuti, prevenzione degli inquinamenti” ed allo “Sviluppo sostenibile, rapporti e attività internazionali”. La spesa ambientale della **Missione “Infrastrutture pubbliche e logistica”** riveste il 15,4% del totale, e riguarda le attività del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti principalmente relative al Programma “Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità”. La spesa primaria ambientale della **Missione “Ordine pubblico e sicurezza”**, pari all'8,9%, riguarda le attività del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministero delle politiche agricole ali-

mentari e forestali rispettivamente per la “Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste”, attraverso le Capitanerie di Porto, e la “Sicurezza pubblica in ambito rurale e montano”, attraverso il Corpo Forestale.

In ordine all'attribuzione di funzioni nell'ambito delle Missioni, si ricorda che con il decreto legislativo recante disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche, è stato disposto l'assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei carabinieri, la quale esercita le funzioni già svolte dal citato Corpo ad eccezione delle competenze in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e spegnimento con mezzi aerei degli stessi, attribuite al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, nonché delle funzioni attribuite alla Polizia di Stato e al Corpo della guardia di finanza e delle attività cui provvede il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

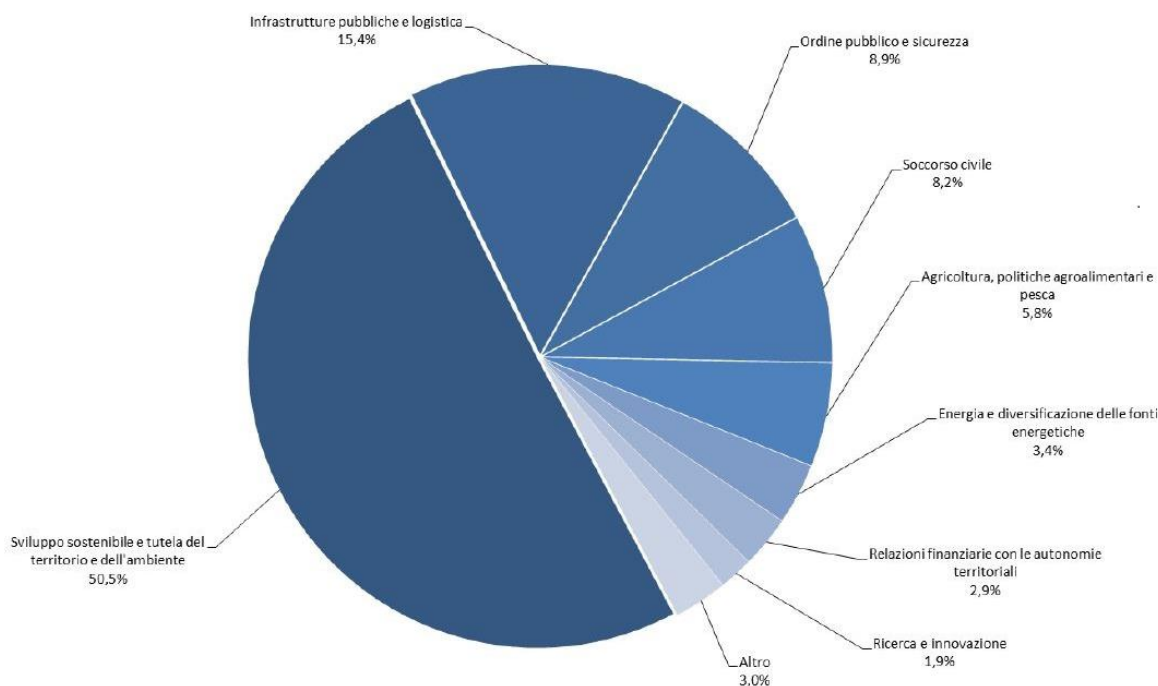
Quanto alla spesa primaria ambientale della **Missione “Soccorso Civile”**, il documento la attesta all'8,2%, sostenuta principalmente dal Ministero dell'Interno nell'ambito delle attività svolte nei programmi di spesa per la “Gestione del sistema nazionale di difesa civile” e la “Prevenzione dal rischio e soccorso pubblico” del “Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile”. In questa Missione si chiarisce rientrano anche le attività svolte nell'ambito del Programma “Interventi per soccorsi” da parte del Corpo Forestale per il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, e le risorse del Programma “Protezione Civile” del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Al 5,8% ammonta la spesa ambientale della **Missione “Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca”**, per le attività del Ministero delle

politiche agricole, alimentari e forestali ricadenti principalmente nel Programma “Politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale”; a tale riguardo l'Ecorendiconto evidenzia che in tale ambito sono rilevanti le spese per garantire l'avvio della realizzazione delle opere previste dal **piano irriguo nazionale**.

Le spese ambientali afferenti **alla Missione “Energia e diversificazione delle fonti energetiche”** è pari al 3,4%, mentre la **Missione “Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali”** registra spese ambientali per il 2,9% e la **Missione “Ricerca e innovazione”** l'1,9% rispetto alla spesa ambientale totale.

Figura 5 - Spesa primaria per l'ambiente: massa spendibile a consuntivo per Missione - Esercizio 2016 (distribuzione percentuale)



Fonte: Ecorendiconto 2016 - RGS

La spesa primaria ambientale realizzata

L'Ecorendiconto analizza il tasso di effettiva realizzazione della spesa primaria ambientale.

La spesa effettivamente realizzata, in termini di **pagamenti** in conto competenza e in conto residui, ammonta nel 2016 a circa 2,8 miliardi di euro, pari al 58,7% del totale delle risorse finanziarie destinate alla protezione dell'ambiente e

all'uso e gestione delle risorse naturali. I pagamenti in conto residui, pari a circa 647 milioni di euro, costituiscono il 23,1% del totale dei pagamenti.

In termini di pagamenti, la spesa primaria ambientale è pari nel 2016 allo 0,6% dei pagamenti della spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato.

Vengono specificati i settori nei quali si registrano i maggiori pagamenti, quali:

- la **protezione e risanamento del suolo, delle acque del sottosuolo e delle acque di superficie** (34,3%);
- la **protezione della biodiversità e del paesaggio** (16,6%),

per una quota complessiva di tali due settori pari a circa il 51% della spesa ambientale realizzata.

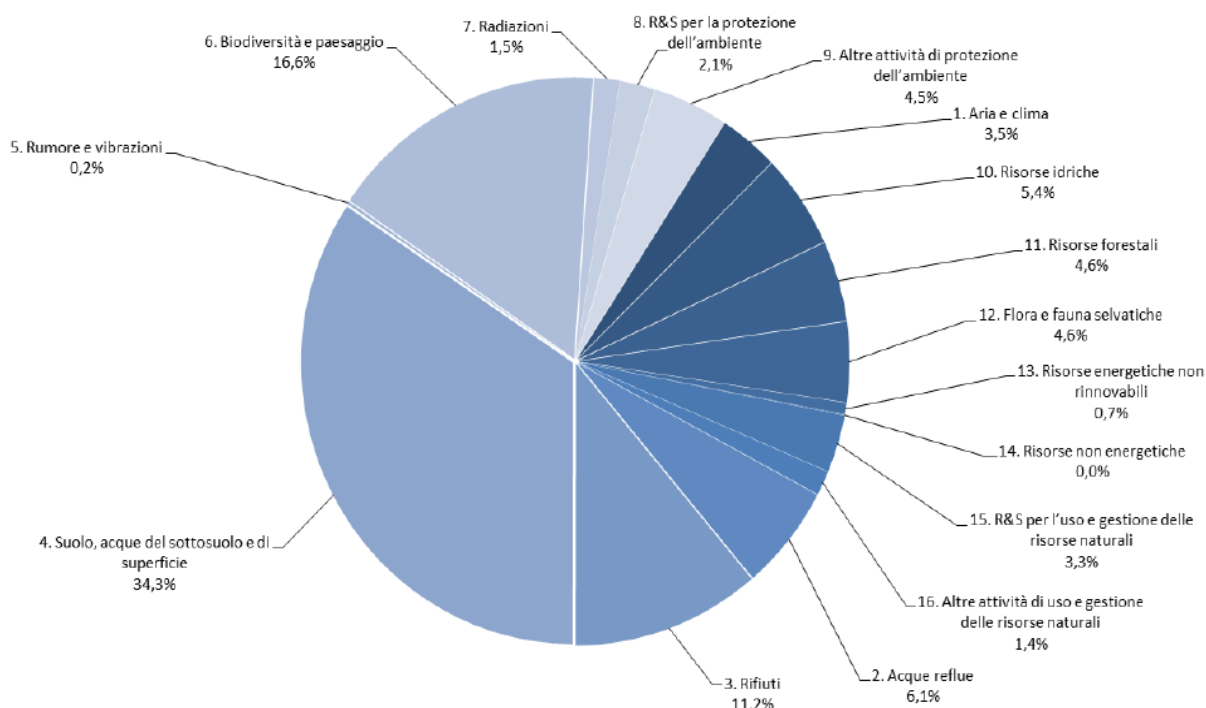
I pagamenti nel settore **gestione dei rifiuti** ammontano all'11,2% sul totale, mentre la gestione delle acque reflue e l'uso e gestione delle

acque interne coprono rispettivamente il 6,1% ed il 5,4% del dato relativo ai pagamenti; i pagamenti relativi al settore dell'uso e della gestione delle foreste ammontano al 4,6%, e analoga percentuale interessa i pagamenti per uso e gestione della flora e della fauna selvatiche.

Il restante dei pagamenti di spesa di natura ambientale avviene per le "altre attività di protezione dell'ambiente" (4,5%), per la **protezione dell'aria e del clima** (3,5%), per la **ricerca e lo sviluppo per l'uso e gestione delle risorse naturali** (3,3%), per la **ricerca e lo sviluppo per la protezione dell'ambiente** (2,1%). La protezione dalle radiazioni (1,5%) e le altre attività di uso e gestione delle risorse naturali (1,4%) risultano settori con un peso contenuto.

Rispetto alla composizione per settore ambientale della massa spendibile (Figura 2), il documento attribuisce le differenze nei pagamenti alla diversa capacità di spesa dei diversi settori ambientali considerati.

Figura 6 - Spesa primaria per l'ambiente: pagamenti a consuntivo per settore ambientale- Esercizio 2016 (distribuzione percentuale)



Fonte: Ecorendiconto 2016 - RGS

Inoltre, l'analisi della quota dei pagamenti totali effettuati in relazione al complesso delle risorse disponibili (dato dettagliato nella Tavola 69 in allegato all'Ecorendiconto) evidenzia l'esistenza di sei **settori di spesa con un grado di realizzazione della spesa superiore all'80%**:

- protezione dalle radiazioni con coefficiente di realizzazione pari al 96,9%;
- ricerca e sviluppo per l'uso e la gestione delle risorse naturali pari al 95,8%;
- uso e gestione delle materie prime non energetiche con un grado di realizzazione del 93,6%;
- uso e gestione della flora e della fauna selvatiche, spesa realizzata all'88,1%;
- uso e gestione delle foreste con realizzazione all'87,5%;
- protezione della biodiversità e del paesaggio per 80,2%.

Al riguardo, si evidenzia tuttavia come solo quest'ultimo settore, inerente la protezione della biodiversità e del paesaggio, rivesta una percentuale significativa, pari al 12,1% sul totale della spesa primaria ambientale, mentre gli altri settori ricoprono percentuali contenute rispetto al totale della spesa ambientale primaria.

Invece, i settori caratterizzati dai più bassi gradi di realizzazione della spesa sono rappresentati - evidenzia l'Ecorendiconto - da "altre attività di protezione dell'ambiente" (24,9%) e dal settore "uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)" (20,4%).

A tale riguardo, in ordine al tasso di realizzazione delle spese relative al settore inerente l'"uso e la gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)", si segnala che in base alla classificazione Cruma, già sopra citata, il quadro definitorio contempli come voce la riduzione del prelievo delle materie prime energetiche non rinnovabili (voce 13.1) nonché la riduzione della dispersione di calore ed energia e recupero e risparmio energetico (voce 13.2).

Potrebbe quindi risultare utile un chiarimento su quali spese siano state considerate nell'ambito del settore "uso e gestione delle materie prime energetiche non rinnovabili (combustibili fossili)" - atteso che nella classificazione ambientale Cruma si fa riferimento anche alla riduzione dell'uso di materie non rinnovabili per la produzione energetica, al fine di chiarire quali siano gli ambiti affetti dal tasso di bassa realizzazione riferito dall'Ecorendiconto in tale ambito.

Le Tavole allegate all'Ecorendiconto

L'Ecorendiconto reca una serie di tavole con il dettaglio dei conti della spesa ambientale dello Stato. La Tavola 65 fa riferimento ai dati su massa spendibile a consuntivo per titolo, categoria economica e settore ambientale - indicando il totale complessivo degli importi di spesa ambientale nei differenti settori considerati - e di cui, sopra, si è riportato il dato in percentuale, rispetto alla spesa totale primaria ambientale - viene quindi fornito l'ammontare articolato in tipologie di spese correnti e in conto capitale. La Tavola 66 indica per ciascun settore, per titolo e categoria, la percentuale dei residui iniziali accertati sulla massa spendibile a consuntivo, distinguendo per i diversi settori della classificazione le spese in conto capitale e le spese correnti.

La Tavola 67 indica in dettaglio, rispetto alla spesa primaria per l'ambiente, la massa spendibile a consuntivo per Missione e settore ambientale, mentre la Tavola 68 fornisce il dettaglio in materia di pagamenti.

La Tavola 69, già richiamata, reca i dati sul coefficiente di realizzazione della spesa, per titolo, categoria economica e settore ambientale.

In relazione alle **risorse destinate alla spesa primaria ambientale nei vari momenti della gestione**, la Tavola 70 in allegato all'Ecorendiconto mostra il dettaglio delle risorse finanziarie destinate alla spesa primaria ambientale nei vari momenti della gestione dell'esercizio 2016: dagli stanziamenti iniziali stabiliti con la legge di bilancio, agli stanziamenti definitivi comprensivi delle variazioni di bilancio effettuate in corso d'anno; dagli impegni ai pagamenti e alle economie o maggiori spese, fino alla formazione dei residui passivi a fine esercizio.

Le variazioni definitive in conto competenza costituiscono oltre il 14,4% della massa spendibile e il 19,7% circa degli stanziamenti definitivi di competenza. Tra le variazioni più evidenti, si segnala il settore della **protezione dell'aria e del clima**: al riguardo, in ordine alle maggiori risorse assegnate in corso d'anno, si fa riferimento nel documento ai contributi a favore di progetti di cooperazione internazionale nonché al contributo al "[Green Climate Fund](#)", in esecuzione dell'accordo di Parigi collegato alla convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, adottato a Parigi il 12 dicembre 2015, all'interno del Programma di spesa finalizzato allo "Sviluppo sostenibile, rapporti e attività internazionali". Per il settore "Protezione dell'aria e del clima", le variazioni in corso d'anno riguardano, in gran parte, le somme finalizzate ad interventi per:

- il disinquinamento;
- il miglioramento della qualità dell'aria;
- la riduzione delle emissioni climalteranti;
- la promozione delle fonti energetiche alternative;
- l'efficientamento energetico degli edifici e dei processi produttivi;
- la mobilità sostenibile.

Si tratta di attività nell'ambito dei Programmi "Prevenzione e gestione dei rifiuti, prevenzione degli inquinamenti" nonché dei "Programmi e interventi per il governo dei cambiamenti climatici,

gestione ambientale ed energie rinnovabili" entrambi nello stato di previsione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nell'ambito della Missione "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente".

In relazione alla percentuale di **impegni** degli stanziamenti per i diversi settori ambientali di intervento, si registrano livelli alti, pari in media al 97,1%, con valori comunque sempre superiori al 90,0%.

In ordine al tema dei residui, l'Ecorendiconto segnala che, se nell'anno 2016 i residui accertati su spese ambientali ammontavano a circa 1.277 milioni, al termine dell'esercizio 2016 l'ammontare di tali residui risulti aumentato, e pari a circa 1.830 milioni di euro.

Si tratta prevalentemente di residui propri, in corrispondenza di impegni di risorse stanziati nell'esercizio, in un quadro complessivo caratterizzato comunque da un ammontare rilevante dei residui: il documento evidenzia che, nonostante un grado comunque consistente di smaltimento di residui provenienti dagli esercizi precedenti, i residui registrati nel rendiconto si compongono a fine esercizio sia di residui provenienti da esercizi antecedenti il 2016 sia di residui di nuova formazione.

a cura di: L. Iannetti

L'ultima nota breve:

[A.S. n. 2864 e connessi - Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale \(n. 177 - luglio 2017\)](#)

nota breve

sintesi di argomenti di attualità
del Servizio Studi del Senato

I testi sono disponibili alla pagina:

<http://www.senato.it> – leggi e documenti – dossier di documentazione. Servizio studi – note brevi

www.senato.it